

BGE 57 I 47

Bundesgericht (BGE), 1931-01-01, DE

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bge_57_I_47

FR: ATF 57 I 47

IT: DTF 57 I 47

Volltext

46 Verwaltungs- und Disziplinarrechtspflege. (Minimalumsatz von 10,000 Fr.) nicht mehr als gesetzlich erachtet werden könne und daher von den Handelsregisterämtern nicht mehr angewendet werden dürfe. Der Gesetzgeber hat es seinerzeit unterlassen, den Begriff der ((Handels-, Fabrikations- oder andern nach kaufmännischer Art geführten Gewerbe« im Gesetze selber näher zu umschreiben; er bestimmte (in Art. 865 Abs. 4 OR) lediglich, dass die Inhaber solcher Gewerbe am 1. 1. ihrer Hauptniederlassung zum Eintrag in das Handelsregister verpflichtet seien, ohne zu sagen, was unter einem derartigen Gewerbe zu verstehen sei. Doch fügte er bei: (' Der Bundesrat trifft die erforderlichen Verfügungen, damit die Verpflichtung zur Eintragung in das Handelsregister überall gleichmässig erfüllt werde«. Darin liegt nun implizite eine Ermächtigung zur genehmen Umschreibung derjenigen Betriebe, die als Gewerbe der vorgenannten Art der Eintragungspflicht unterstehen sollen. Bei dieser Rechtslage beschränkt sich aber vorliegend die Überprüfungsbeschluss des Bundesgerichtes darauf, ob sich die angefochtene Verordnungsbestimmung in der der Verwaltungsbehörde, d. h. in casu dem Bundesrat, durch das Gesetz gesteckten Grenze halte und diesem nicht zuwiderlaufe; ob sie an sich zweckmässig sei, kann hier jedoch nicht untersucht werden (vgl. statt vieler BGE 39 I S. 410 II Erw. 2). Selbst wenn man nun auch-obwohl das Gesetz in Ermangelung jeglicher Definition hierfür keine positiven Anhaltspunkte gibt - annehmen wollte, der Gesetzgeber habe bei gewissen Gewerben die Eintragungspflicht vom Umfang der konkreten Betriebe (sei es mit Bezug auf den Umsatz oder das bestehende Warenlager) abhängig machen wollen, so stellt sich die Festsetzung der bezügl. Grenzen doch auf alle Fälle als eine blosser Zweckmässigkeitsfrage dar. Wenn daher der Bundesrat, trotz der an sich nicht bestreitbaren Änderung der Geldverhältnisse, bis anhin es nicht für angezeigt erachtet hat, die fraglichen Ziffern entsprechend der eingetretenen Geldentwertung hinaufzusetzen, so mag Registerehen. N 9. 47 dies allenfalls unsachgemäss sein; eine Gesetzesverletzung, die das Verwaltungsgericht berechtigen würde, die Anwendbarkeit der fraglichen Vorschrift in concreto auszuschliessen oder die Bestimmung gar zu korrigieren, liegt darin jedoch nicht. Wollte man aber auch davon ausgehen, die in der HRegVO vorgeschriebenen Mindestanforderungen seien mit dem Sinn und Geist des Gesetzes nicht mehr vereinbar, d. h. nicht nur unzulässig, sondern direkt gesetzwidrig, so müsste doch auf alle Fälle der Betrieb des Beschwerdeführers, der unbestrittenemassen einen Jahresumsatz von 35,000 Fr. aufweist, als derart umfangreich erachtet werden, dass hier von einem Wegfall der Eintragungspflicht zufolge Bedeutungslosigkeit des Betriebes ohnehin nicht die Rede sein könnte. 9. Sentenza a 9 gennaio 1931 della n. a Sezione civile nella causa Cattaneo e Antonini contro 'ricino. L'atto d'aggiudicazione dei diritti spettanti ad un debitore in una comunione ereditaria non costituisce un titolo giuridico, in base 801 quale l'aggiudicatario possa chiedere l'iscrizione nel registro fondiario d'un diritto di proprietà sui fondi dipendenti dall'ered.ita.. La

soluzione dal quesito se la realizzazione dei diritti spettanti ad un debitore in una comunione ereditaria retta dal diritto cantonale debba essere fatta secondo le norme del regolamento del Tribunale federale 17 gennaio 1923 circa il pignoramento e la realizzazione di diritti in comunione, non spetta al giudice amministrativo, ma alle autorità a ciò designate dalla LEF. Sunto dei fatti: A. - In epoca anteriore all'entrata in vigore del codice civile svizzero mancò ai vivi certo Enrico Ferrari a Caviglioglio lasciando eredi la moglie e cinque figli, i quali non divisero l'eredità. In progresso di tempo contro ognuno dei predetti eredi furono promosse delle esecuzioni, in ciascuna, delle quali l'Ufficio esecuzioni e fallimenti di Lugano

48 Verwaltungs- und Disziplinarrechtspflege. ebbe a staggire la « quota parte » spettante all'eredità successione indivisa. Essendo stato richiesto di vendere i beni pignorati, l'ufficio seguì la procedura indicata dal regolamento del Tribunale federale 17 gennaio 1923 concernente il pignoramento e la realizzazione di diritti in comunione e pose all'incanto « le quote parti d'eredità » spettanti ai sei eredi, aggiudicandole, il 18 marzo 1930, a Bernardo Cattaneo e a Piero Antonini. Costoro chiesero d'essere iscritti nel registro fondiario quali proprietari dei fondi di comproprio dell'eredità del fu Enrico Ferrari producendo a sostegno della richiesta i verbali d'incanto e degli estratti dei registri censuari comunali, ma l'Ufficio dei registri di Lugano respingeva l'istanza perché mancante di un titolo giuridico valido e quindi non conforme all'art. 965 CC. B. - Il rifiuto fu, con decisione 8 settembre 1930, confermato dal Dipartimento di Giustizia del Cantone Ticino, adito quale Autorità di Vigilanza. C. - Bernardo Cattaneo e Piero Antonini hanno interposto ricorso di diritto amministrativo chiedendo al Tribunale federale di dichiarare l'Ufficio dei registri di Lugano incompetente a sindacare la procedura seguita dall'Ufficio esecuzioni e d'ordinare l'iscrizione della mutazione all'originario. I Dipartimenti federale e cantonale di Giustizia propongono la reiezione del ricorso. Considerando in diritto : 1. - ... 2. - Condizione prima di un'iscrizione nel registro fondiario e l'esistenza d'un titolo giuridico il quale conferisca all'interessato un diritto suscettibile d'essere iscritto. NeUa fattispecie tale titolo e dai ricorrenti ravvisato nelle aggiudicazioni, fatte loro dall'Ufficio esecuzioni di Lugano, delle « quote parti d'eredità » spettanti agli eredi del fu Enrico Ferrari. A torto ehe, come giustamente ha osservato l'autorità cantonale di ricorso, queste aggiudicazioni Registersacon. N° 9. 49 non hanno conferito loro alcun diritto reale, ma, giusta l'art. 11 del regolamento 17 gennaio 1923 concernente la realizzazione di diritti in comunione, solo la facoltà d'esigere la parte spettante ai debitori nella liquidazione della comunione ereditaria. Ne tale diritto diventa reale pel fatto che in concreto non una, ma tutte le quote di liquidazione furono aggiudicate ai ricorrenti. Esso non può pertanto essere iscritto nel registro fondiario in cui, secondo l'art. 958 CC, sono da iscriversi le proprietà, le servitù, gli oneri fondiari ed i diritti di pegno. L'autorità cantonale ha quindi respinto con ragione il gravame e la sua decisione è conforme alla giurisprudenza costantemente seguita in merito dal Consiglio federale allorché era Autorità di Vigilanza del registro fondiario (cfr. F.F. ed. fr. 1913-I-125; 1917-IV-333; 1918-II-213; 1919-II-447). Quanto al quesito se la realizzazione dei diritti appartenenti ad un debitore in una comunione ereditaria retta dal diritto cantonale debba essere fatta secondo le norme del regolamento 17 gennaio 1923 circa il pignoramento e la realizzazione di diritti in comunione, o secondo gli art. 133 e ss. della legge sull'esecuzione e sul fallimento, la soluzione ne spetta alle autorità a ciò designate da questa legge e non al giudice amministrativo. Il Tribunale federale pronuncia : Il ricorso è respinto. AS 57] - 1131

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.